

CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO

Pil mensile, ICC e Prezzi

7

Prossima uscita: CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO n. 8 (16 settembre 2021)

Tranne importanti eccezioni, a giugno e nella prima parte di luglio le attività economiche sono ritornate a una sostanziale normalità. Se l'avanzamento della campagna vaccinale lascia ben sperare per il prossimo futuro, l'emergere delle varianti del virus e il riacutizzarsi dei contagi potrebbero portare a misure volte a governare e, di fatto, contenere, la mobilità internazionale e interna. Tale eventualità toglierebbe vigore alla ripresa, pur non compromettendola. La conseguenza, tuttavia, sarebbe quella che la crescita non si diffonderebbe in misura sufficiente a tutti i settori, impedendo, per alcuni, come la filiera turistica, il ritorno ai livelli di attività pre-covid almeno per altri 12-18 mesi. Le considerazioni che seguono sono formulate, comunque, nell'ipotesi di assenza di nuove restrizioni.

A giugno l'ICC mostra una variazione tendenziale del 7,7%. La stima riflette in larga misura il recupero della componente relativa ai servizi di mercato, per i quali, però, l'attuale ripresa è ancora prevalentemente un rimbalzo statistico. Nel complesso, nella metrica dei consumi destagionalizzati, giugno mostrerebbe un arretramento rispetto a maggio.

PIL MENSILE

A maggio 2021 la produzione industriale ha registrato una battuta d'arresto (-1,5% congiunturale), interrompendo la fase di recupero. Il confronto su base annua continua a segnalare, peraltro, un incremento sostenuto e pari al 21,2%. Sempre a maggio l'occupazione ha confermato la tendenza a una moderata ripresa: +0,2% su aprile. I ritmi a cui procede il riassorbimento di disoccupati e inattivi sono, comunque, modesti, come indicato dal calo del numero di occupati pari 735mila unità rispetto a febbraio 2020. A giugno il *sentiment* delle imprese del commercio al dettaglio ha proseguito nella tendenza al rialzo (+6,8% su maggio).

Tab. 1 - PIL mensile

	variazioni congiunturali	variazioni tendenziali
III trimestre 2020	15,9	-5,2
IV trimestre	-1,8	-6,5
I trimestre 2021	0,1	-0,8
II trimestre	2,6	16,9
Aprile 2020	0,6	26,7
Maggio	2,7	15,1
Giugno	-1,2	10,3
Luglio	0,9	6,5

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia.

Il PIL, dopo la battuta d'arresto registrata a giugno in termini congiunturali ed al netto dei fattori stagionali, dovrebbe essere tornato a crescere nel mese di luglio (+0,9%). Nel confronto annuo la variazione si attesterebbe al +6,5% (tab. 1), dato che consolida le prospettive di una crescita prossima, se non superiore, al 5% per il 2021.

Nell'ultimo mese le previsioni riguardanti l'attività economica in Italia nel 2021, da parte degli istituti nazionali e internazionali, sono state corrette al rialzo di circa mezzo punto percentuale (dal 4,6%-4,7% al 5,1% e oltre), in risposta al manifestarsi di una ripresa più vivace delle attese. Sembra, inoltre, esserci un solido consenso sulla circostanza che nel 2021 lo scarto tra crescita del PIL e crescita dei consumi sarà tra un punto e un punto e mezzo percentuale, a favore della prima. Pertanto, sarebbero gli investimenti a fornire la spinta al prodotto lordo. Le nostre stime sono in linea con questi parametri, sebbene la differenza tra variazione del PIL e quella dei

consumi potrebbe essere minore del punto percentuale, a testimonianza del fatto che anche i consumi si stanno rivelando un po' più dinamici delle attese.

Le valutazioni prevalenti tra gli esperti tendono a considerare marginali i rischi inflazionistici, a motivo di una supposta transitorietà degli impulsi che oggi si osservano sui corsi delle materie prime petrolifere e non. A nostro avviso, il rischio di un'inattesa, per intensità e durata, recrudescenza inflazionistica, è, invece, meritevole di maggiore attenzione, e la realizzazione di uno scenario avverso dipende dalla persistenza degli shock: se le quotazioni delle materie prime non rientreranno nei prossimi due mesi, non si può escludere che gli operatori incorporeranno nelle proprie aspettative uno scenario caratterizzato da un'inflazione sensibilmente maggiore dell'attuale.

Nel frattempo, sotto la pressione degli aumenti degli energetici, l'inflazione al consumo è stimata tornare a luglio al 2,0%, valore che non si registrava da inizio 2013.

ICC (INDICATORE CONSUMI CONFCOMMERCIO)

Il ritorno a una sorta di normalità con la riapertura della quasi totalità degli esercizi, pur permanendo ancora vincoli alla mobilità internazionale e allo svolgimento di alcune attività, ha determinato a giugno 2021¹ un incremento, su base annua, dell'Indicatore dei Consumi Confcommercio (ICC) del 7,7% (tab. 2). Il dato evidenzia un rallentamento rispetto ai due mesi precedenti, anche a causa del confronto con un periodo in cui nello scorso anno il Paese era quasi completamente attivo. In linea

con quanto già rilevato ad aprile e maggio il recupero risulta più accentuato per la componente relativa ai servizi, segmento nel quale in molti casi l'attività continua ad attestarsi su livelli molto distanti da quelli registrati prima della pandemia. Va anche sottolineato come in termini destagionalizzati la situazione appaia meno favorevole, con un calo dell'ICC, rispetto a maggio, del 4,9%, a segnalare come la strada per il ritorno a volumi di consumo "normali" sia ancora lunga.

¹ I dati dell'ultimo mese devono essere considerati come stime provvisorie in quanto ottenuti attraverso l'integrazione dei dati disponibili con uno specifico modello di previsione ARIMA applicato alle singole serie mensili che compongono l'ICC.

LE DINAMICHE TENDENZIALI

In linea con quanto rilevato nei mesi precedenti le dinamiche settoriali evidenziano a giugno 2021 un quadro abbastanza articolato. In un contesto in cui per parte dei segmenti di consumo, soprattutto beni, si cominciano ad osservare variazioni meno "eccezionali", si rileva come in molti settori legati al turismo ed alle attività d'intrattenimento il confronto su base annua

segnali ancora una crescita a tre cifre. Per questi segmenti si conferma ancora il permanere di un livello di attività decisamente inferiore rispetto alla fase pre-pandemica.

Allo stesso tempo si rileva come in alcuni casi, per esempio le autovetture vendute alle persone fisiche, dopo alcuni mesi di forte ripresa si manifestano già segnali di rallentamento.

Tab. 2 - Variazioni tendenziali dell'ICC in quantità - dati grezzi

	2019	2020	2021								
	Anno	Anno	Aprile	Maggio	Giugno	IV trim	I trim	II trim	Apr	Mag	Giù
SERVIZI	0,8	-30,0	-70,2	-49,4	-39,1	-35,3	-28,8	40,8	61,8	47,2	26,7
BENI	0,7	-8,1	-36,5	-15,4	-5,1	-3,4	3,7	18,0	46,7	15,4	1,9
TOTALE	0,7	-14,8	-46,9	-25,7	-16,0	-12,4	-5,1	22,8	49,3	22,0	7,7
Beni e servizi ricreativi	0,0	-20,5	-66,1	-32,5	-15,9	-18,7	-6,0	32,2	128,3	18,4	5,8
- servizi ricreativi	4,1	-78,0	-99,1	-98,1	-97,4	-96,6	-96,4	214,9	173,0	194,1	238,9
- giochi, giocattoli, art. per sport e campeggio	0,9	-14,9	-81,8	-15,0	8,2	-11,3	2,7	42,2	348,3	24,5	0,7
Alberghi e pasti e consumazioni fuori casa	0,9	-40,8	-93,2	-66,6	-51,8	-53,0	-49,8	88,5	315,4	111,0	48,1
- alberghi	2,0	-52,3	-95,4	-92,6	-78,5	-68,9	-70,8	148,4	221,4	307,2	109,0
- pubblici esercizi	0,5	-37,1	-92,6	-59,5	-39,2	-50,1	-46,4	81,1	330,2	101,3	38,0
Beni e servizi per la mobilità	-0,8	-24,3	-83,2	-42,0	-17,9	-12,6	13,2	56,0	370,4	39,1	4,8
- automobili	0,2	-19,0	-97,8	-35,1	-7,5	8,7	48,9	64,2	4.085,7	24,0	-1,1
- carburanti	-0,4	-22,3	-67,7	-39,6	-16,1	-19,2	-3,9	45,0	146,2	46,2	4,9
- trasporti aerei	-7,7	-72,7	-99,3	-98,8	-94,2	-83,0	-82,1	617,1	1.720,0	1.399,5	350,0
Beni e servizi per la comunicazione	7,5	8,8	-1,0	10,1	9,4	13,7	10,2	2,6	11,2	-0,8	-1,0
- servizi per le comunicazioni	3,1	2,3	3,5	3,0	3,0	1,0	3,0	-0,5	-0,4	-0,6	-0,5
Beni e servizi per la cura della persona	-0,3	-6,3	-22,3	-18,3	-11,5	-2,4	-3,3	13,6	23,0	15,4	4,0
- prodotti farmaceutici e terapeutici	-1,1	-3,9	-4,4	-14,1	-10,2	-1,9	-5,4	6,8	5,3	12,4	3,0
Abbigliamento e calzature	1,1	-23,0	-85,5	-40,0	-14,3	-21,8	-15,3	50,5	238,5	76,4	3,2
Beni e servizi per la casa	1,7	-4,0	-26,8	-5,7	-0,3	-0,7	7,9	14,0	38,9	7,6	3,2
- energia elettrica	0,7	-1,5	4,8	-1,1	-12,4	-0,3	-1,6	1,4	-4,2	-3,4	12,2
- mobili, tessili e arredamento per la casa	0,9	-12,6	-85,5	-29,0	9,7	-5,8	11,2	64,4	647,7	49,6	0,9
- elettrodomestici, TV e altri apparecchi	8,2	-6,0	-44,0	-8,4	0,1	0,8	30,4	14,9	60,4	4,4	4,0
Alimentari, bevande e tabacchi	0,0	1,9	1,9	1,2	-1,2	3,2	0,5	0,2	1,1	-0,7	0,1
- alimentari e bevande	0,1	2,2	2,2	1,5	-1,4	3,6	0,5	0,2	1,2	-0,7	0,1
- tabacchi	-1,2	-0,4	0,1	-0,8	-0,4	0,5	0,2	-0,4	0,1	-1,4	0,0

Elaborazioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

PREZZI AL CONSUMO: LE TENDENZE A BREVE TERMINE

Sulla base delle dinamiche registrate dalle diverse variabili che concorrono alla formazione dei prezzi al consumo² si stima per il mese di luglio 2021 un aumento dello 0,5% in termini congiunturali e del 2,0% su base annua, valore che non si raggiungeva dall'inizio del 2013. A determinare la brusca accelerazione è principalmente

la componente energetica, regolamentata e non. La tendenza al rialzo, comune a molti Paesi, non dovrebbe esaurirsi nel brevissimo periodo visto il persistere di tensioni sulle materie prime e le difficoltà che si registrano nella logistica marittima.

Tab. 3 - STIMA DELLA VARIAZIONE DEI PREZZI AL CONSUMO - variazioni congiunturali e tendenziali

	INDICE GENERALE	di cui			
		Prodotti alimentari e bevande analcoliche	Abitazione, acqua, elettricità e combustibili	Trasporti	Servizi ricettivi e di ristorazione
VARIAZIONI CONGIUNTURALI					
Lug. '20	-0,2	-1,2	-0,6	0,7	0,2
Ago	0,3	-0,3	0,2	1,4	0,3
Set	-0,7	-0,3	-0,1	-2,9	-0,2
Ott	0,2	0,3	2,8	-0,7	-0,3
Nov	-0,1	0,5	0,2	-0,5	-1,1
Dic	0,2	-0,6	0,1	1,6	-0,5
Gen. '21	0,7	0,7	1,6	1,3	0,7
Feb.	0,1	-0,2	-0,1	0,9	0,1
Mar	0,3	0,0	0,2	2,0	0,0
Apr	0,4	0,7	1,1	-0,3	2,3
Mag. (*)	0,0 (0,1)	0,3 (0,4)	0,4 (-0,1)	0,2 (0,5)	-0,5 (0,2)
Giu. (**)	0,2	0,0	-0,1	1,2	0,3
VARIAZIONI TENDENZIALI					
Lug. '20	-0,4	1,4	-4,0	-3,3	-0,2
Ago	-0,5	1,1	-3,9	-3,9	0,4
Set	-0,6	1,2	-4,0	-3,3	-0,7
Ott	-0,3	1,4	-2,1	-4,0	0,0
Nov	-0,2	1,3	-2,0	-3,7	0,8
Dic	-0,2	0,8	-2,0	-2,8	0,8
Gen. '21	0,4	0,7	-0,4	-1,8	1,2
Feb.	0,6	0,4	-0,4	0,0	1,2
Mar	0,8	0,2	-0,1	2,6	1,2
Apr	1,1	-0,5	5,0	2,9	0,8
Mag. (*)	1,3 (1,4)	-0,7 (-0,3)	5,9 (5,1)	4,8 (5,2)	0,1 (0,7)
Giu. (**)	1,4	-0,2	5,8	4,8	1,2

(*) Il dato ISTAT di giugno è provvisorio. (**) Previsioni.

Fonte: Istat e previsioni Ufficio Studi Confcommercio-Imprese per l'Italia

² Stima mensile sull'andamento dei prezzi nel mese in corso relativa al NIC (Numero indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività). Il dato è riferito ad un insieme più ampio di beni e servizi rispetto a quelli considerati nell'ICC.

CONGIUNTURA CONFCOMMERCIO è uno strumento di analisi che Confcommercio mette a disposizione dei propri associati e di tutti coloro che sono interessati alla dinamica di breve periodo del PIL, della spesa reale delle famiglie e dei prezzi delle principali voci di consumo.

Il PIL mensile viene calcolato utilizzando la metodologia descritta nella nota tecnica sulla stima dell'ICC, del Pil mensile e dei prezzi al consumo pubblicata il 3 dicembre 2019. Si considerano 6 indicatori mensili (indice di produzione industriale, indicatore dei consumi Confcommercio (ICC), numero di occupati, clima di fiducia del commercio al dettaglio, indice dei nuovi ordinativi e indice dei sinistri denunciati con convenzione garanzia ponte dei dirigenti) e 2 indicatori trimestrali mensilizzati (deflatore del PIL e indice del fatturato delle imprese dei servizi). Le stime del PIL mensile rispettano l'identità contabile della contabilità nazionale che collega i livelli mensili a quelli trimestrali, quindi il PIL trimestrale pubblicato dall'ISTAT è dato dalla somma delle stime mensili nel trimestre.

I gruppi di prodotti e di servizi osservati dall'ICC sono attualmente 29, che complessivamente rappresentano, nell'anno 2018, il 57,3% del valore dei consumi effettuati sul territorio. Per i servizi l'incidenza è del 33,6% e per i beni è dell'83,5%. Escludendo le spese relative ai fitti figurativi dal totale dei consumi e dei servizi di Contabilità Nazionale la rappresentatività, stimata, sale al 66,8% per il totale dei consumi e al 46,1% per i servizi.

La base per i livelli in volume è rappresentata dall'anno 2015. Come indici di prezzo delle serie elementari si è utilizzato il relativo NIC a base 2015. Per l'abbigliamento e le calzature le serie elementari sono deflazionate con l'IPCA.

Le serie sono destagionalizzate con la procedura TRAMO-SEATS.

L'ICC SI COMPONE DEI SEGUENTI PRODOTTI E SERVIZI

Beni e servizi ricreativi

Cinema, sport e altri spettacoli
Concorsi e pronostici
Cartoleria, libri, giornali e riviste
Foto-ottica e pellicole, compact disc, cassette audio, video e strumenti musicali
Giochi, giocattoli, articoli per lo sport ed il campeggio
Altri prodotti

Alberghi, pasti e consumazioni fuori casa

Alberghi
Pubblici esercizi

Beni e servizi per la mobilità

Motocicli
Automobili
Carburanti
Pedaggi
Trasporti aerei

Beni e servizi per la comunicazione

Telecomunicazioni, telefonia e dotazioni per l'informatica

Servizi postali

Servizi per le comunicazioni

Beni e servizi per la cura della persona

Sanità
Prodotti farmaceutici e terapeutici
Prodotti di profumeria e cura della persona

Abbigliamento e calzature

Abbigliamento, pellicce e pelli per pellicceria
Calzature, articoli in pelle e da viaggio

Beni e servizi per la casa

Affitti
Energia elettrica
Mobili, articoli tessili, arredamento per la casa
Elettrodomestici, radio, tv, registratori
Generi casalinghi durevoli e non durevoli
Utensileria per la casa e ferramenta
Alimentari, bevande e tabacchi
Alimentari e bevande
Tabacchi

FONTI: AISCAT, AAMS, ANCMA, ASSAEROPORTI, FEDERALBERGHI, FIPE, FIT, ISTAT, MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO, SIAE, SITA, TERNA, UNRAE

Per ulteriori informazioni sulla metodologia di costruzione dell'ICC, del Pil mensile e della stima dei prezzi al consumo si rimanda alla nota pubblicata il 3 dicembre 2019 ([Sito Confcommercio](#) > [Ufficio Studi](#)).